

veneziano era « quasi immune da balzelli » (1). Ma l'accusa del Galibert il quale affermò che gli impieghi nelle terre dominate venivano dati ai patrizi per riparare ai danni della fortuna, è sostanzialmente destituita di fondamento e tutt'al più può sostenersi per alcuni casi avvenuti nel periodo della decadenza. Non si può comunque imputare il fatto che i nobili impoveriti guadagnassero il loro pane esercitando le cariche pubbliche, perchè la retribuzione delle cariche pubbliche nulla in sè ha di disonorevole e costituisce un principio accolto oggi da tutti gli Stati democratici del mondo.

Un mito furono definiti dal Cessi il presunto fiscalismo e la presunta egoistica pressione tributaria esercitata dalla Dominante, almeno nelle epoche più antiche (2). Del resto non si può dimenticare, e lo abbiamo già notato, che le cariche esterne venivano spesso date alle famiglie più potenti perchè proprio queste cariche erano dispendiose. Esse costituivano di per sè « un altissimo onore » e chi le otteneva era oggetto di « un'insigne manifestazione di fiducia » (3).

Sembra che i reggimenti d'oltremare fossero nel '700 più redditizi per mancanza di lusso, basso costo della vita, cambio di moneta e forse per minore sorveglianza (4).

(1) MOLMENTI, *Storia*, II, pg. 20. Un Soranzo, Podestà e Capitano di Cividale di Belluno, prestava proprie somme per comperare grano nel 1593, MARCHESI, *La Repubblica di Venezia*, Udine, 1894, pg. 83.

(2) CESSI, *La regolazione delle entrate e delle spese* (sec. XIII e XIV), *Documenti finanziari della Repubblica di Venezia*, Introduzione, pg. VI.

(3) BISTORT, *Il magistrato alle pompe nella Repubblica di Venezia*, in *Miscellanea Storia Veneta*, serie III, tomo V, Venezia, 1912, pg. 277.

(4) Così il CURTI, *op. cit.*, pg. 157 (vol. I).